Post to Pdf

Rassegna Stampa Italia - 9 aprile 2022aa

Domani

Sabato 9 Aprile 2022
ANNO III - NUMERO 98

EURO 1,20
www.editorialedomani.it

Il meteo

Appunti

APPELLO PER L'EMBARGO DEL GAS

Per fermare Putin dobbiamo tutti fare dei sacrifici

ROBERTO ESPOSITO E NADIA URBINATI

Non girare la testa dall'altra parte. È la sacrosanta ingiunzione cui, in molti, sentiamo di dover rispondere. Ma come? Quale strada percorrere senza imboccare quella, suicida, della guerra globale? Se l'invio delle armi crea una ritrosia non immotivata in chi la intende come una guerra per procura, non resta che l'opzione dell'embargo del petrolio e del gas. Ma questo è un costo — si dice — che pagheremmo noi. È proprio per questo che non ci vergogniamo di proporlo. Che ci sentiamo di doverlo chiedere. Le conseguenze, secondo le proiezioni del governo, sarebbero gravi, ma non catastrofiche. Ciò rafforza la necessità di questa scelta. Ma non ne costituisce il motivo primario. Che riguarda il rapporto tra convenienza e vita umana. Come durante la pandemia si è detto che alcuni diritti alla libertà individuale possono essere per un certo periodo sacrificati alla sopravvivenza di molti, ciò vale a maggior ragione per la convenienza economica. Si dirà che non si tratta solo di riscaldare o refrigerare le nostre case, ma anche di rallentare il ritmo produttivo del paese. Se anche così dovesse essere, non ci sentiamo di comprare prodotti sporchi di sangue. Difficilmente la privazione di qualche prodotto può essere solo paragonata a quella di chi vive costantemente sotto i bombardamenti o nel terrore delle esecuzioni sommarie. È un sacrificio che ci offriamo di fare e che, alla fine, è nel nostro stesso interesse, che è quello di giungere prima possibile a una pace giusta e duratura. Certo, si dice, l'Europa non può seguire pedissequamente l'America, le sue attitudini guerrafondaie e i suoi interessi. Anche se qualcuno dovrebbe pure ricordare i cimiteri di soldati americani sparsi lungo le coste della Normandia. Ma se c'è qualcosa che l'Europa deve rivendicare come la propria eredità più nobile è la forza di reazione contro la barbarie, da qualunque parte venga. Dopo che nazismo e stalinismo hanno fatto decine di milioni di morti, non possiamo assistere a un altro massacro senza reagire. È vero, in altri casi non si è fatto abbastanza. Anzi, non si è fatto nulla. Ma questa non è una buona ragione per comportarci così anche questa volta. L'Europa, a differenza dell'America, ha una lunga storia. Si rende ben conto che rompere con la Russia sarebbe un errore storico, politico, culturale, di cui tutti pagheremmo le conseguenze. Ma questo embargo nasce anche dall'intenzione di riscattare la Russia dalla voragine in cui il suo gruppo dirigente l'ha cacciata. Non sappiamo se l'embargo si farà mai, in che misura e con quante mediazioni. In ogni caso ci sembra giusto invocarlo, chiedendo ad altri di firmare la nostra lettera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCELTA DRASTICA MA NECESSARIA

Possiamo permetterci di togliere il gas alla Russia Lo dice la Banca d'Italia

Il prezzo del nostro benessere è chiaro, possiamo scegliere tra una crescita del 3 per cento del Pil e una recessione dello 0,5. Ma ci può aiutare l'Ue

STEFANO FELTRI

La scelta tra togliere a Vladimir Putin le risorse per finanziare la guerra in Italia oppure proteggere il nostro benessere adesso è chiara: la differenza vale 3,5 punti di Pil, circa 65 miliardi di euro.

La stima è della Banca d'Italia e finalmente permette di associare qualche numero macroeconomico alla sintesi un po' drastica fatta dal premier Mario Draghi nella sua conferenza stampa («Preferite la pace o i condizionatori accesi d'estate?»).

Nel suo Bollettino economico mensile, la Banca d'Italia guidata da Ignazio Visco delinea tre scenari. Il primo, che a oggi pare piuttosto fantascientifico, è quello di una «rapida risoluzione del conflitto e un significativo ridimensionamento delle tensioni associate ad esso». si immagina dopo una resa dell'Ucraina o comunque un accordo con Putin. In questo scenario ottimistico, la crescita del Pil dell'Italia nel 2022 sarebbe del 3 per cento e idem nel 2023, con un'inflazione sotto controllo, al 2 per cento nel 2022 e 1,8 nel 2023.

Lo scenario intermedio è quello che prevede la prosecuzione delle ostilità: questo è lo status quo prezzato oggi dai mercati finanziari, cioè si prende la situazione di oggi e si proietta in avanti. In questo contesto, il Pil dell'Italia salirebbe del 2,2 per cento nel 2022 e dell'1,8 nel 2023 con un'inflazione del 5,6 per cento quest'anno e del 2,2 il prossimo.

Il terzo scenario è quello di una reazione drastica contro Putin da parte dell'Italia (ma, come ha già chiarito Draghi, soltanto di concerto con gli altri paesi Ue): embargo al gas russo, che quindi smetterebbe di arrivare, soltanto una parziale sostituzione con altri paesi fornitori, prezzi dell'energia che crescono a dismisura e mancanza di gas per il 10 per cento del consumo attuale. Così ci sarebbe un calo del Pil dello 0,5 per cento nel 2022 e nel 2023, una piccola recessione, combinata con un'inflazione dell'8 per cento nel 2022 che dopo il picco tornerebbe a livelli accettabili nel 2023, al 2,3 per cento.

«Nell'attuale contesto di fortissima incertezza non si possono escludere scenari ancora più sfavorevoli. Le conseguenze del conflitto sull'economia italiana dipenderanno anche in misura rilevante dalle politiche economiche che potranno essere adottate per contrastare le spinte recessive e frenare le pressioni sui prezzi», avverte la Banca d'Italia. Una frase sibillina che si presta a molteplici interpretazioni.

Primo: le cose potrebbero andare molto peggio anche sul fronte bellico. c'è sempre un rischio latente di conflitto nucleare che nessuno osa ancora includere esplicitamente nelle previsioni macroeconomiche. Anche prevedere gli effetti di medio termine di una tregua è difficile. visto che non è chiaro se l'Ue e gli Stati Uniti siano disposti a ridurre le sanzioni in caso di aperture di Putin o se invece vogliano mantenerle fino a quando il presidente russo resterà al potere.

Le alternative

Le cose però potrebbero anche andare molto meglio del previsto se l'embargo energetico portasse alla fine del conflitto. o per la caduta di Putin o per un compromesso più favorevole Ucraina e Ue. Le politiche economiche da adottare possono essere nazionali, ma anche europee: per una volta l'Italia si trova dalla stessa parte della Germania, l'unico altro paese così esposto alla dipendenza energetica dalla Russia, e Berlino ha appena annunciato un pacchetto da 100 miliardi di euro di prestiti a breve termine con la Kfw (la sua Cassa depositi e prestiti) a sostegno delle imprese colpite dagli aumenti dei prezzi di gas e petrolio. Anche la Germania perderebbe circa 3 punti di Pil in caso di uno stop al gas russo non pienamente compensato da altre forniture.

Storicamente, la Germania ha sempre fatto resistenza alle misure di sostegno europee a meno che non le permettessero di far pagare all'Ue interventi che altrimenti avrebbe dovuto sostenere col bilancio nazionale. E questo pare essere uno di quei casi. Con un embargo energetico europeo, Draghi, ma anche il presidente francese Emmanuel Macron, troverebbe nuovi argomenti per replicare e forse rendere permanente il meccanismo di risposta alle crisi sperimentato durante il Covid con il Recovery plan e Next generation Eu (750 miliardi di somme a fondo perduto e in prestito agli stati membri).

Banca d'Italia ricorda che il 43 per cento del gas naturale importato dall'Italia è usato a fini produttivi, cioè dall'industria. il 31 per cento per la generazione di elettricità, e il 24 per usi domestici. Spegnere i condizionatori non basterebbe, forse, ma ora abbiamo dei numeri per scegliere a quanto benessere siamo disposti a rinunciare per interrompere il finanziare Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La procuratrice generale dell'Ucraina Iryna Venediktova esamina i corpi esumati dalle fosse comuni a Bucha, uccisi dai russi
FOTO AP

FATTI

Von der Leyen spalanca le porte dell'Ue all'Ucraina

LISA DI GIUSEPPE a pagina 2

ANALISI

Da presidente di guerra a candidato dimezzato. Il test elettorale di Macron

FRANCESCA DE BENEDETTI a pagina 9

IDEE

Un sosia di Mark Twain mette in crisi la propaganda di Putin

MATTIA FERRARESI a pagina 14

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Sabato 9 Aprile 2022 — Anno 158°, Numero 98 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto bollette
Agevolazioni casa, quarta cessione con responsabilità aggiuntiva
Fossati, Gavelli e Latour — a pag. 24

Oggi con Il Sole
Superbonus 110% e sconti edilizi, tutte le regole base per ridurre le tasse

— la ristampa della guida a 11,50 euro oltre al quotidiano. Per gli abbonati in vendita separata a 0,50 euro

MD
Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 24819,15 +2,13% | SPREAD BUND 10Y 168,30 +3,60 | BRENT DTD 101,22 +1,59% | ORO FIXING 1941,40 +0,47% Indici & Numeri → p. 27-31

LA GUERRA IN UCRAINA

Von der Leyen a Kiev Missile su Kramatorsk, strage di civili in stazione

Roberto Bongiorni — a pag. 7



Unione europea. Von der Leyen consegna a Zelenskyj il modulo di adesione alla Ue

IL PIANO TEDESCO

La Germania annuncia uno scudo da 100 miliardi per le imprese

Isabella Bufacchi — a pag. 8

Il vento delle Opa scuote la Borsa

Le partite della finanza

Il blitz dell'Agricole su Banco Bpm infiamma Piazza Affari e riapre il risiko bancario

Per il futuro di Atlantia tutti in campo, pronta la mossa Edizione-Blackstone

Banco Bpm ieri è salita del 10%. Conseguenza dell'interesse di Agricole, che ha annunciato giovedì sera di avere in portafoglio il 9,2% della banca. Una mossa che riapre la partita per il riassetto del sistema bancario nazionale e rilancia l'appetibilità delle quotate italiane. Non per nulla, in parallelo all'operazione Agricole-Banco si sviluppa la proposta su Atlantia (+8,7%) lanciata da Acs con i fondi Gip e Brookfield e sulla controffensiva dei Benetton alleati con Blackstone. Tutto carburante per il decollo di Piazza Affari. **Dario Galvagni** — alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

IL GOLDEN POWER



INTERVISTA AL NUOVO CEO

Labriola: «Tim vale meno delle sue componenti Entro l'estate il piano per l'autonomia della rete»

di **Fabio Tamburini** — alle pagine 4-5

Pietro Labriola, amministratore delegato di Telecom dal 21 gennaio scorso, è stato ceo di Tim Brasile

DECRETO BOLLETTE

INDICE DI MARZO

PANORAMA

L'EMERGENZA SANITARIA

Covid, a Shanghai altri 21mila contagi Il nuovo lockdown significa -2% del Pil

La politica cinese anti Covid è messa a dura prova dal mega focolaio di Shanghai, in totale lockdown. Ieri le autorità sanitarie hanno certificato 21mila nuovi contagi; il blocco delle attività economiche e del porto potrebbero costare alla Cina il 2% del Pil. Intanto in Italia è stata individuata la variante Xe, pare destinata a sostituire Omicron 2. Il ministero della Sanità indica la quarta dose per gli over 80, gli ospiti delle Rsa e per i 60-79enni fragili. — a pagina 11

FALCHI & COLOMBE

IL FUNESTO STARNAZZARE SENZA VEDERE LA GUERRA

di **Donato Masciandaro** — a pagina 12

BUSSOLA & TIMONE

PERCHÉ IL RAPPORTO DEBITO-PIL DEVE CALARE

di **Giovanni Tria** — a pagina 12

Developer By Post to Pdf